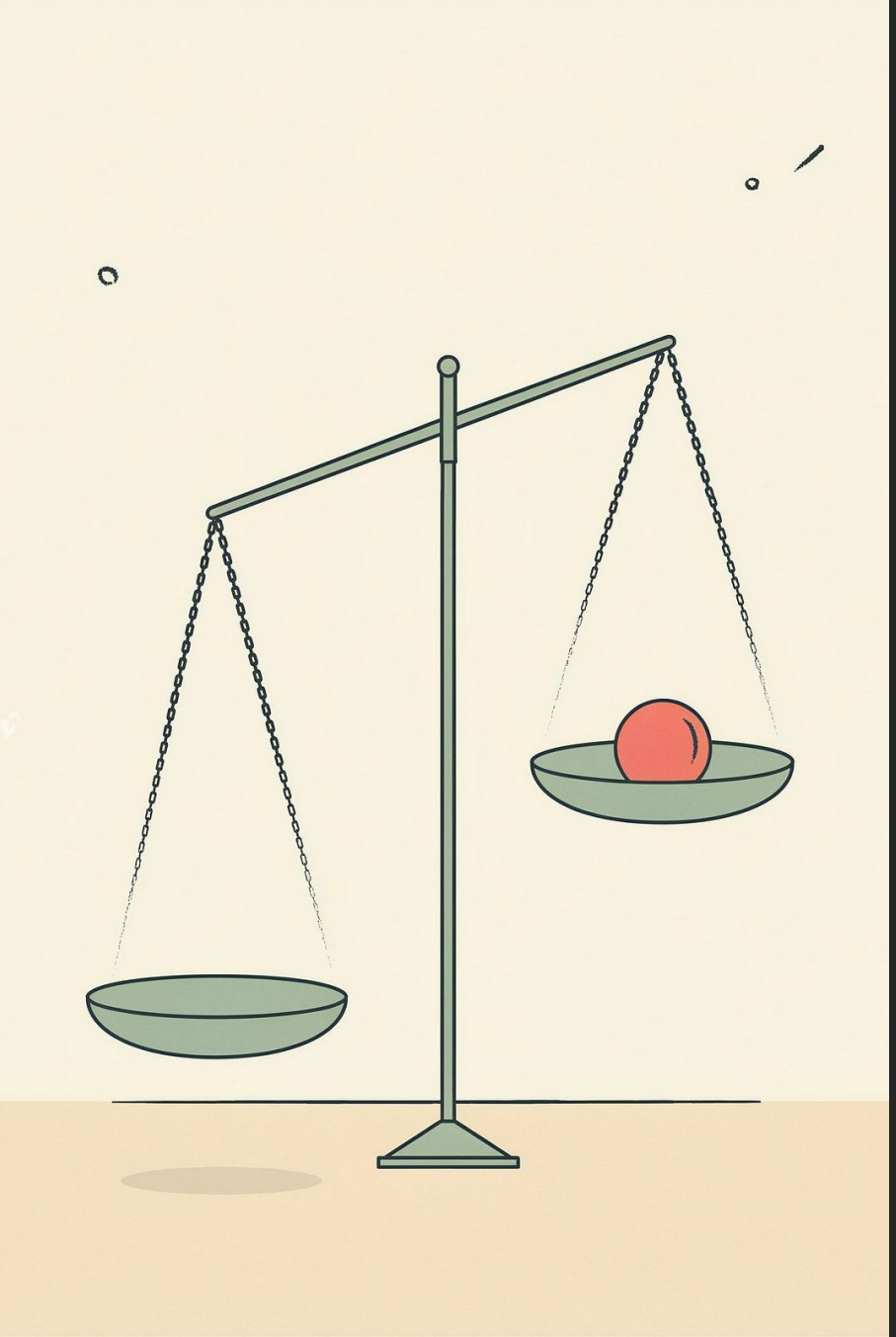


Avere o Essere?

La riflessione di Erich Fromm su una società che possiede sempre di più e vive sempre meno

FILOSOFIA SOCIOLOGIA CULTURA CONTEMPORANEA

Il Pensatore

Erich Fromm, 1900–1980

Pubblicato nel **1976**, *Avere o essere?* è uno dei saggi più significativi dello psicoanalista e filosofo sociale Erich Fromm. Al centro del libro si trova un interrogativo che attraversa i decenni senza perdere nulla della sua urgenza: **la felicità dipende da ciò che possediamo oppure dalla qualità della nostra esistenza?**

Fromm affronta questa domanda partendo da una critica radicale alla società industriale e consumistica, nella quale il successo personale viene misurato attraverso il denaro, le proprietà, il prestigio e la capacità di acquistare beni. Una società che ha trasformato il possesso in obiettivo e il consumo in promessa di felicità.



Una Domanda Ancora Attuale

Avere o essere?

Non è un titolo astratto. È la domanda che Fromm pone al centro di un intero sistema di valori — personali, sociali, culturali. Una domanda che riguarda il modo in cui organizziamo le nostre vite, le nostre relazioni e perfino il senso che attribuiamo al tempo libero.



Capitolo I

Due Modi Fondamentali di Vivere

La modalità dell'Avere

La persona costruisce la propria identità attorno a ciò che possiede. Oggetti, ricchezze, conoscenze e persino relazioni personali si trasformano in proprietà da accumulare e difendere. Il valore dell'individuo viene associato alla quantità di beni materiali o simbolici di cui dispone.

La modalità dell'Essere

Attribuisce maggiore importanza all'esperienza, alla conoscenza autentica, alla creatività, all'amore e alla capacità di stabilire relazioni profonde. Non conta soltanto ciò che una persona possiede, ma soprattutto ciò che è, ciò che comprende e il modo in cui vive.

Una precisazione importante

La distinzione tra avere ed essere non comporta il rifiuto dei beni materiali necessari all'esistenza. Fromm non sostiene che l'uomo debba rinunciare a ogni proprietà.

Critica, piuttosto, una società nella quale il possesso diventa il **principale criterio** con cui valutare sé stessi e gli altri.



L'essere non è assenza di beni: è un diverso rapporto con essi.



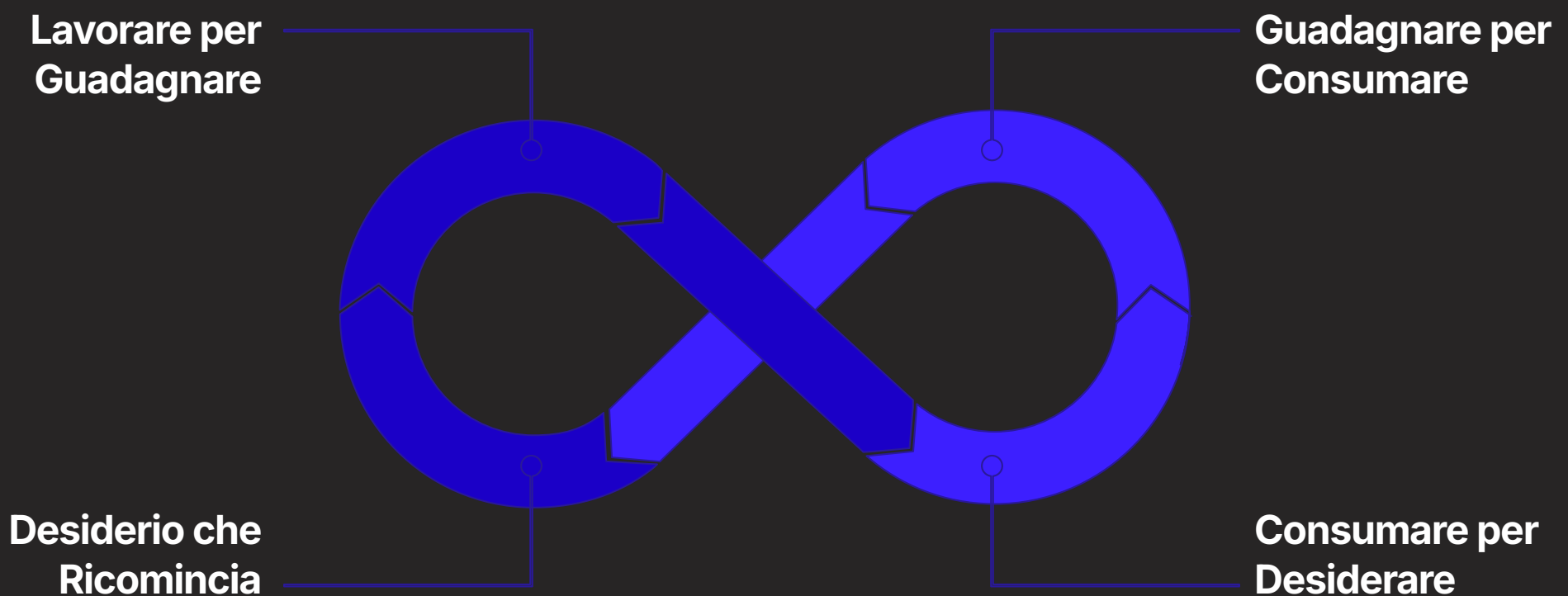
Capitolo II

La Grande Promessa Mancata

Fromm individua nel cuore dell'età industriale una promessa solenne: il progresso scientifico, la crescita economica e l'aumento dei consumi avrebbero garantito benessere, libertà e felicità a tutti. Una visione condivisa da generazioni intere, tradotta in politiche, in architetture sociali, in stili di vita.

Secondo l'autore, questa promessa non si è realizzata. La maggiore disponibilità di beni non ha eliminato l'insoddisfazione individuale, né lo sviluppo economico ha impedito il permanere delle disuguaglianze, dei conflitti e delle minacce ambientali.

Il Meccanismo del Desiderio Infinito



Il problema nasce dalla convinzione che la soddisfazione continua dei desideri possa produrre una felicità duratura. Ogni acquisto genera un piacere temporaneo, ma presto lascia spazio a nuovi bisogni, alimentando un meccanismo potenzialmente senza fine. Il rischio, osserva Fromm, è diventare dipendenti da un sistema che promette soddisfazione senza riuscire a offrirne una stabile.

Quando il Consumo Diventa Identità

Il desiderio come motore

Ogni bene acquistato genera un piacere momentaneo. Subito dopo, il sistema produce nuovi stimoli che riattivano il desiderio. L'individuo è così intrappolato in un ciclo di bisogni artificiali, mai completamente soddisfatti.

L'identità come catalogo

Nel modo dell'avere, la risposta alla domanda "chi sei?" diventa: "guarda cosa possiedo." Il sé si riduce a un inventario di proprietà, beni e status symbol, rendendo l'identità fragile e dipendente dall'esterno.

La dipendenza invisibile

Fromm paragona questa condizione a una dipendenza: il sistema economico promette felicità attraverso il consumo, ma la soddisfazione ottenuta è sempre temporanea, generando un bisogno crescente di nuovi stimoli e nuove acquisizioni.

Capitolo III

Quando Anche le Relazioni Diventano Possesso



Amare o possedere?

Nella logica del possesso, amare può significare voler trattenere l'altra persona, controllarla o considerarla una presenza acquisita. Il rapporto rischia di essere dominato dalla gelosia e dalla paura della perdita.

Nella modalità dell'essere, invece, l'amore è un'attività fondata sulla **cura, sulla conoscenza reciproca, sul rispetto e sulla libertà**. Non si tratta di avere qualcuno, ma di essere con qualcuno.

L'Arte di Amare

> Il medesimo ragionamento può essere applicato all'amicizia e alle relazioni familiari: possedere un legame non equivale necessariamente a viverlo in maniera autentica.

Questa distinzione richiama un altro celebre saggio di Fromm, *L'arte di amare*, nel quale l'amore viene interpretato come una capacità da sviluppare attraverso la responsabilità e la maturità personale — non un sentimento passivo da ricevere, ma una pratica attiva da coltivare ogni giorno.



Amore come cura

Un impegno attivo verso l'altro, non un sentimento da possedere o custodire gelosamente.



Relazione come incontro

Le relazioni autentiche nascono dalla libertà reciproca, non dal controllo o dalla dipendenza.



Responsabilità reciproca

Amare significa rispondere all'altro nella sua unicità, accettandone la libertà di essere sé stesso.

Capitolo IV

Sapere Non Significa Accumulare Informazioni

La riflessione di Fromm coinvolge anche la scuola e il rapporto con la conoscenza. Uno studente orientato all'avere può considerare lo studio come un semplice accumulo di nozioni da memorizzare per ottenere un voto o superare un esame. Le informazioni vengono conservate, ma non necessariamente comprese o integrate.



Possedere Nozioni o Sviluppare Pensiero?

Orientamento all'Avere

Lo studio è un deposito: si raccolgono dati, si memorizzano definizioni, si ripetono formule. L'obiettivo è ottenere un punteggio, non comprendere. Il sapere è una risorsa da esibire, non un processo da vivere.

Orientamento all'Essere

Chi si orienta all'essere partecipa attivamente all'apprendimento: ascolta, riflette, collega gli argomenti, sviluppa un pensiero personale. La differenza è tra *possedere* delle informazioni e *trasformarle* in conoscenza.

Questa distinzione è particolarmente rilevante nell'era dell'accesso immediato alle informazioni. La possibilità di ottenere subito una risposta non coincide con la capacità di comprenderne il significato e valutarne l'attendibilità.

Capitolo V

La Paura di Perdere

Fromm individua una delle conseguenze più silenziose della mentalità del possesso: **la paura**. Chi costruisce la propria identità principalmente attorno a ciò che possiede teme continuamente di perderlo.

La ricchezza può diminuire. Il prestigio può svanire. Le relazioni possono interrompersi. L'attaccamento alle proprietà materiali e simboliche genera insicurezza anziché tranquillità, trasformando la vita in una continua difesa di ciò che si ha.

> Il paradosso: più si possiede, più si ha da perdere — e dunque più si vive nella paura.



La Libertà Oltre il Consumo

> La libertà non consiste soltanto nella possibilità di acquistare o scegliere tra numerosi prodotti, ma anche nella capacità di sottrarsi a bisogni artificiali e condizionamenti sociali.

La modalità dell'essere propone un rapporto differente con la vita. La persona non rinuncia ai propri bisogni, ma cerca una sicurezza meno dipendente dall'accumulo e maggiormente fondata sulle proprie capacità, sulla partecipazione e sulle relazioni autentiche. Una sicurezza che non può essere comprata, ma si costruisce.

Autonomia interiore

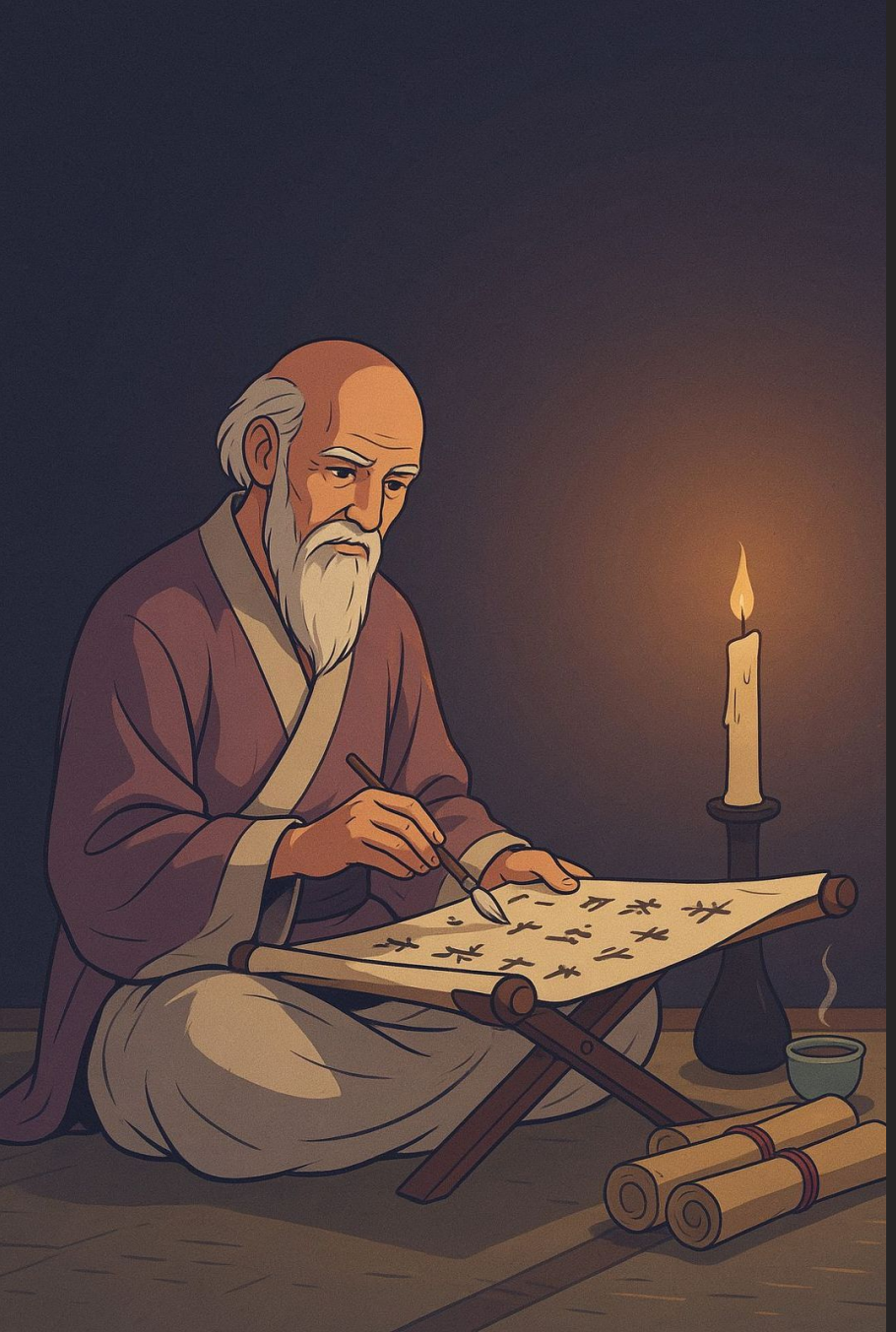
Sviluppare la capacità di distinguere i bisogni reali da quelli indotti dal sistema di consumo.

Sicurezza non materiale

Fondarsi sulle proprie competenze, relazioni e valori piuttosto che sull'accumulo di beni.

Partecipazione attiva

Essere soggetti consapevoli della propria esistenza, non consumatori passivi di esperienze confezionate.



Capitolo VI

Religione, Spiritualità e Valori Umani

Per approfondire la distinzione tra avere ed essere, Fromm richiama tradizioni filosofiche e religiose molto diverse tra loro. Dal **cristianesimo** al **buddhismo**, dalle riflessioni di **Meister Eckhart** al pensiero di **Karl Marx**, l'autore individua un elemento comune: la possibilità di vivere senza considerare il possesso e l'egoismo come finalità supreme dell'esistenza.

Un Umanesimo Condiviso



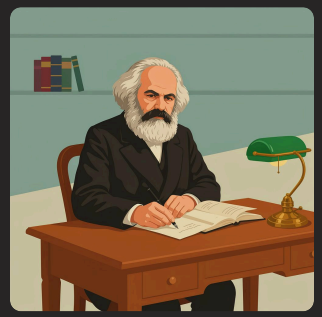
Meister Eckhart

Il mistico renano del XIII secolo insegnava il distacco dai beni come via verso la pienezza spirituale — un essere che non dipende da ciò che si ha.



Tradizione Buddhista

Il concetto di non-attaccamento nel buddhismo prefigura con sorprendente precisione la critica frommiana al possesso come fonte di sofferenza.



Karl Marx

Fromm recupera il Marx umanista dei *Manoscritti del 1844*, interessato all'alienazione dell'uomo da sé stesso, più che al solo conflitto economico.

Questi riferimenti non rappresentano una difesa della religione tradizionale, ma delineano una prospettiva umanistica nella quale assumono centralità la solidarietà, la responsabilità e la capacità di superare l'egocentrismo.

Capitolo VII

Dall'Uomo Nuovo a una Società Diversa



Nell'ultima parte del libro, Fromm amplia il discorso dalla dimensione individuale a quella collettiva. Cambiare le abitudini personali non è sufficiente se l'intera organizzazione economica e sociale continua a incentivare competizione, accumulazione e consumo illimitato.

La trasformazione deve essere **strutturale**: un'economia orientata ai bisogni reali delle persone, alla cooperazione, alla tutela dell'ambiente e alla partecipazione democratica.

L'Idea di "Uomo Nuovo"

La visione di Fromm non è quella di un individuo perfetto, ma di una persona capace di sviluppare qualità specifiche che contrastino la logica dominante del possesso.

1

Autonomia di giudizio

La capacità di pensare in modo indipendente, senza delegare le proprie scelte al sistema di consumo o all'opinione della massa.

2

Spirito critico

Interrogare le premesse culturali della società, riconoscere i bisogni artificiali e distinguerli da quelli autentici.

3

Solidarietà

Sentirsi parte di una comunità umana, riconoscendo nell'altro un fine in sé e non un mezzo da usare o una proprietà da acquisire.

4

Responsabilità

Rispondere delle proprie azioni nei confronti degli altri e delle generazioni future, in una prospettiva di cura collettiva.

Una Società che Misura il Progresso Diversamente



Una società più umana, secondo Fromm, dovrebbe favorire la crescita interiore degli individui e la qualità delle relazioni sociali, anziché misurare il progresso esclusivamente attraverso la quantità di beni prodotti e consumati.



Capitolo VIII

Un Libro che Interroga Ancora il Presente

A quasi cinquant'anni dalla sua pubblicazione, *Avere o essere?* conserva una straordinaria capacità di interrogare la società contemporanea. La diffusione dei social network, la ricerca ossessiva di visibilità, il consumo rapido di contenuti e la continua esposizione di beni e stili di vita rendono possibile — e necessaria — una nuova lettura delle riflessioni di Fromm.

Fromm e i Social Network

Accumulare contatti senza costruire amicizie

I social network moltiplicano i "follower" e le connessioni digitali, ma la quantità di contatti non equivale alla profondità delle relazioni. Si può essere iperconnessi e profondamente soli.

Accumulare informazioni senza sviluppare conoscenza

Il flusso infinito di contenuti alimenta l'illusione di essere informati. Ma scorrere notizie non è comprendere. L'accesso immediato non sostituisce la riflessione.

Accumulare esperienze da mostrare senza viverle

La logica del selfie e della condivisione istantanea trasforma l'esperienza in prodotto. Si vive per documentare, non si documenta ciò che si è vissuto.

Il Paradosso della Soddisfazione

Si può possedere molto e sentirsi ugualmente insoddisfatti.

Questa osservazione, formulata da Fromm nel 1976, descrive con precisione disarmante il disagio di molte persone nel mondo digitale contemporaneo. L'abbondanza materiale e informativa non ha prodotto una felicità proporzionale.

L'insoddisfazione non è un difetto dell'individuo, ma la **risposta logica** a un sistema che non può mai offrire abbastanza, perché il suo motore è il desiderio, non la soddisfazione.

Il Messaggio Centrale del Libro

> Il messaggio di Fromm non è un invito alla povertà o alla rinuncia al progresso, bensì a riconsiderare la gerarchia dei valori che orientano l'esistenza.

Non contro il benessere

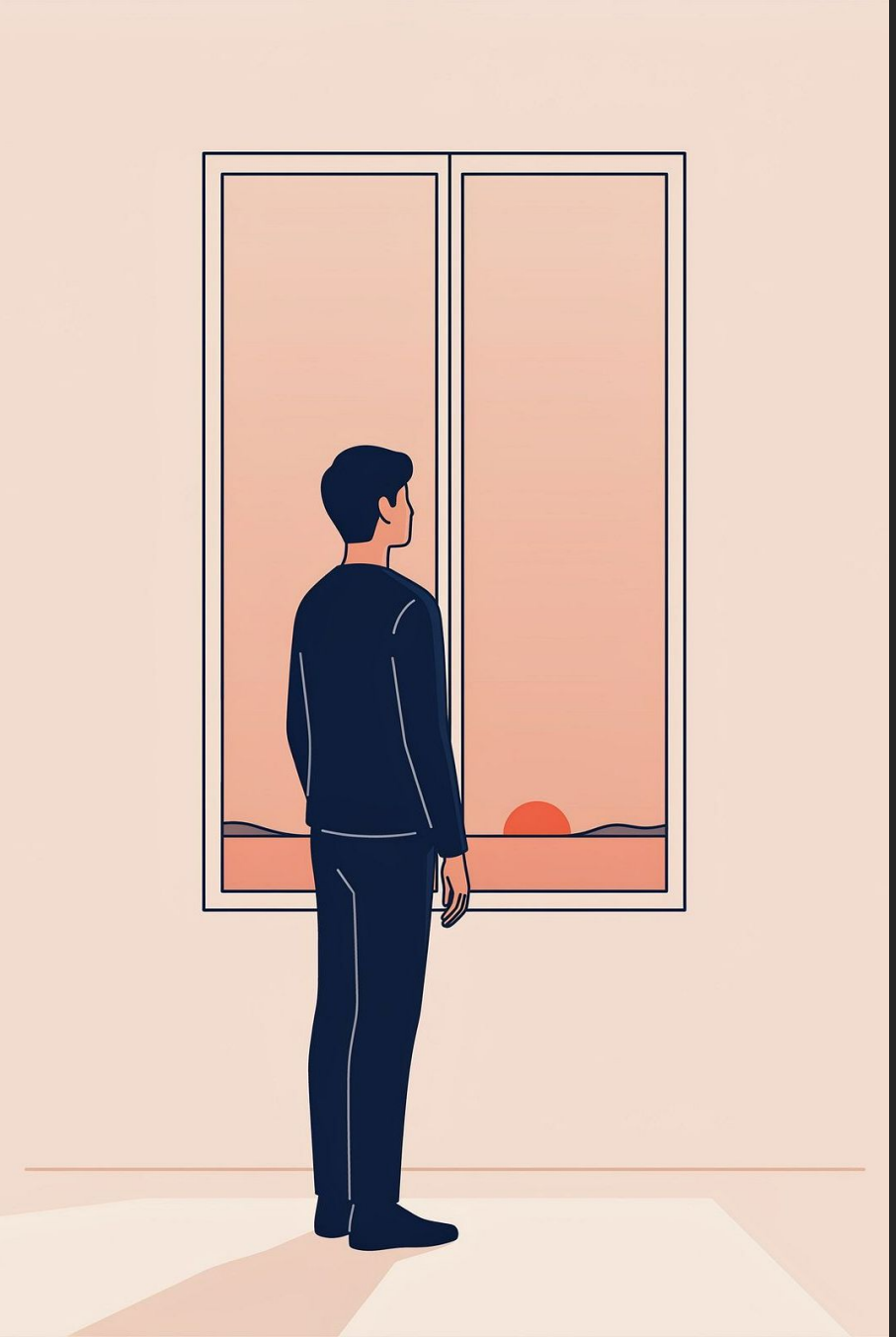
Il benessere materiale rappresenta una condizione importante della vita. Fromm non chiede di rinunciare ad esso, ma di non ridurre a esso il significato dell'intera esistenza.

Per una diversa gerarchia

Conoscere, creare, condividere, diventare: sono questi i verbi dell'esistenza autentica. Esistere non come catalogo di proprietà, ma come processo continuo di crescita e relazione.

Una domanda collettiva

La riflessione riguarda tanto il singolo individuo quanto l'intera collettività. È una questione politica, culturale e morale insieme.



La Domanda Finale di Fromm

Vogliamo organizzare la nostra vita attorno a ciò che accumuliamo o a ciò che diventiamo?

È in questa domanda che risiede la forza duratura del pensiero di Fromm. Non una risposta preconfezionata, ma un invito alla riflessione. Una provocazione intellettuale che interroga le scelte quotidiane, le strutture sociali e i modelli culturali con cui costruiamo il senso della nostra vita.

Per Concludere

Punti Chiave di "Avere o Essere?"

01

Due modalità esistenziali

Avere e essere non sono semplicemente abitudini economiche, ma orientamenti profondi che plasmano identità, relazioni e visione del mondo.

02

La promessa mancata

Il progresso industriale non ha mantenuto la sua promessa di felicità universale. L'abbondanza di beni non coincide con la pienezza dell'esistenza.

03

Relazioni, conoscenza, libertà

L'autenticità dell'esistenza si misura nella qualità delle relazioni, nella profondità della conoscenza e nella libertà dai condizionamenti artificiali.

04

Trasformazione individuale e collettiva

Il cambiamento deve avvenire sia a livello personale sia strutturale: una nuova gerarchia di valori richiede nuove istituzioni, nuove politiche, nuovi modelli culturali.

05

Attualità permanente

A cinquant'anni dalla pubblicazione, le domande di Fromm sono più urgenti che mai. Il libro rimane uno strumento critico indispensabile per leggere la contemporaneità.